OGGI SI CONCLUDONO I LAVORI DEL CC SOCIALISTA

Serrato dibattito sulla linea della relazione di De Martino

Critica di Giolitti alle « tendenze integralistiche » dc - Scarse indicazioni sulla politica economica - Interventi di Mancini, Lombardi e Manca - Si delinea una diversa maggioranza

Dopo una giornata di dibattito serrato sulla relazione di De Martino, non è ancora certo come si concluderanno i lavori del Comitato centrale socialista. Nella votazione finale di oggi dovrebbero esprimersi tanto i confini della maggioranza che dovrà guidare il PSI, quanto i contenuti sui quali essa vuole basarsi; ma ancora non sono stati precisati in modo definitivo nè gli uni, nè gli altri. Il documento conclusivo non potrà tuttavia discostarsi dalla impostazione data da De Martino, sulla linea di una riconferma delle esperienze di questi ultimi mesi. Si sa anche che una bozza di questo documento è già pronta e sta circolando dietro le quinte: la soluzione più probabile è che il testo politico venga approvato dai demartiniani, dai nenniani, dal gruppo Bertoldi-Manca (riavvicinatosi negli ultimi tempi a De Martino) e dagli esponenti dell'ex PSIUP. L'Ufficio politico — un organo creato dopo l'ultimo Congresso — dovrebbe essere abolito, mentre l'Ufficio segreteria dovrebbe restare in vista, ma al suo interno funzionerà certamente una dialettica di maggioranza e minoranza.

Il discorso del ministro del Bilancio Giolitti ha avuto il tono di una riflessione sui « cento giorni » di vita del governo Rumor. E in questo quadro ha preso risalto una vivace critica alla DC. Giolitti, infatti, ha detto che si sta manifestando *« una certa ripresa delle tendenze integralistiche nella DC, soprattutto in termini di accaparramento di leve di potere »*, ed ha soggiunto che il PSI non deve essere tollerante su questioni del genere, mantenendo il rapporto con lo « Scudo crociato » sul terreno di un incontro-scontro. Anche il ministro del Bilancio ha dato — come già aveva fatto De Martino — un giudizio positivo sul tipo di opposizione del PCI nei confronti del governo affermando che in ciò sta una condizione *« per realizzare una gestione politicamente responsabile e non avventurosa delle tensioni sociali e sindacali »*. Giolitti ha precisato di considerare *« estremamente seria »*, sebbene — ha soggiunto, senza specificare il significato del suo rilievo — *« non priva di ambiguità »*, la *« linea politica che il PCI va elaborando »*. Secondo il ministro socialista, *« un PCI che coltivasse l'illusione di uno schieramento di sinistra capace di conquistare ed esercitare il potere con il 51 per cento dell'elettorato, spingerebbe irresponsabilmente i sindacati verso obiettivi di rottura del sistema in vista di uno sbocco politico velleitario e avventato »*; al contrario, la consapevolezza che per governare questo paese occorre un'area sociale e politica di consensi ben più vasta, *« è la più seria e consistente garanzia democratica che il PCI possa fornire »*. Giolitti ritiene *« plausibile »* la proposta di *compromesso* di cui ha parlato Berlinguer, ma *« velleitario »* l'attributo *storico*.

Il ministro del Bilancio (che si è tenuto molto sulle generali per quanto riguarda proprio le questioni della politica economica) ha concluso il suo intervento denunciando come *« giochi infantili e irresponsabili »* le manovre correntizie nel PSI.

Altro intervento di rilievo della mattinata di ieri è stato quello di Mancini, l'ex segretario del Partito chiamato direttamente in causa dalla carica polemica contenuta nella relazione di De Martino. Mancini ha riconosciuto che la linea demartiniana della *« disponibilità »* nei confronti della ripresa della collaborazione governativa con la DC ha *« facilitato »* la caduta del centro-destra, tuttavia — ha soggiunto — essa ha fatto sì che *« tutto è risultato più equivoco »*. *« Dopo tre mesi di governo* — ha affermato ancora Mancini — *non si può volere la crisi, né sperare che avvenga »*. L'esponente socialista ha definito un *« fatto importante »* il carattere nuovo dell'opposizione del PCI; tuttavia, ha detto che il PSI deve affrontare i fatti con il giudizio proprio, *« e non soltanto in rapporto al giudizio che di essi dà l'opposizione comunista »*.

Sulla questione del *« compromesso storico »*, Mancini ha parlato a lungo. Egli ha respinto come *« assurda »* l'accusa di un ritorno frontista a proposito della polemica sorta sulla proponibilità di una alternativa elettorale di sinistra (il cosiddetto 51 per cento). Mancini ha detto che i suoi rilievi erano motivati dal fatto che l'atteggiamento del PCI su questa questione *« appariva come una concessione gratuita »*, ed ha soggiunto che in nessuna prospettiva politica il PSI sarà *« una componente magari dichiarata indispensabile ma silenziosa »*: *« Il nostro ruolo* — ha detto ancora — *è diverso da quello del PCI, perché diverse sono le nostre esperienze internazionali, e perché siamo animati da un vigoroso spirito libertario »*. In queste ultime battute, come si vede, riaffiorano vecchie posizioni e vecchie pregiudiziali nei confronti del PCI. Nel complesso, di fronte alla polemica di De Martino relativamente alle questioni di prospettiva, Mancini ha nella sostanza fatto cadere certe argomentazioni sul 51 per cento, lasciando così l'impressione che queste erano state agitate a puro scopo propagandistico e senza che corrispondessero a una posizione maturata dalla corrente mancini ana. L'esponente socialista non ha rinunciato, tuttavia, a ripetere le note affermazioni (queste sì gratuite) riguardo a inesistenti *« concessioni gratuite »* del PCI. Quanto al referendum, Mancini ha detto che il PSI non deve dare per risolto *« il problema della presenza socialista al governo qualora il referendum si faccia »*.

Enrico Manca ha portato una adesione sostanziale del suo gruppo alle posizioni illustrate da De Martino. Egli ha detto che, con l'ingresso in una fase politica nuova, vi è anche un superamento della linea della « disponibilità ». Il PSI deve ora sollecitare *« la DC a sciogliere le ambiguità della linea della "centralità" tuttora presenti »*. A proposito dell'indicazione del « compromesso storico », Manca ha detto che essa si iscrive in una strategia che nel corso degli ultimi anni è andata sviluppandosi lungo una linea a cui il PSI sollecita *« storicamente »* il PCI: come socialisti — ha detto Manca — non possiamo quindi che accogliere con favore tutto ciò che si muove nella direzione di un rafforzamento di una strategia complessiva della sinistra.

Riccardo Lombardi ha detto che vi è *« molto di nuovo »* nelle recenti prese di posizione del PCI. I comunisti hanno negato *« giustamente »* il valore determinante del 51 per cento ai fini della conquista del potere, per giungere alla tesi del « compromesso storico », ma ciò, secondo Lombardi, non basta, perché occorre affrontare l'analisi della natura della DC e delle reali possibilità di un *« blocco sociale »* capace di avviare la trasformazione democratica della società. Ma il *leader* della sinistra socialista non nega la necessità *« di un accordo con la DC per la difesa delle istituzioni »*; ciò che desta dubbi è però — afferma — *« come si comporterebbe la DC qualora un blocco sociale intaccasse lo assetto di potere moderato su cui in sostanza si fonda il ruolo di mediazione della DC »*. Lombardi ha infine sollevato criticamente alcuni problemi della vita interna del PSI.

c. f.

Telegramma di Longo e Berlinguer a Pietro Nenni

I compagni Longo e Berlinguer hanno inviato al compagno Pietro Nenni, eletto presidente del PSI, il seguente telegramma:

« Ti esprimiamo le più vive felicitazioni per la tua elezione a presidente del Partito socialista e auguriamo a te e al tuo Partito successi nella battaglia per la causa dei lavoratori, della democrazia e del socialismo ».

Dichiarazione del compagno Longo

Abbiamo chiesto al compagno Longo un giudizio sui commenti di alcuni quotidiani alla sua intervista a un settimanale milanese. Il compagno Longo ci ha risposto:

« Sì, ho visto il modo in cui stamane diversi giornali hanno presentato e commentato quella intervista. Il curioso è che proprio quanti amano dipingere noi comunisti come coloro che sono capaci soltanto di ripetere sempre meccanicamente le stesse formule e le stesse parole, appena tu manifesti una preferenza per un modo di esprimersi piuttosto che per un altro, ci costruiscono sopra un contrasto politico che proprio non esiste. Dagli stessi testi citati risulta del tutto infondato il tentativo di presentare alcune mie osservazioni quasi come una riserva nei confronti della linea del partito ancora recentemente esposta dal compagno Berlinguer e dal compagno Chiaromonte e approvata unanimemente dal nostro Comitato centrale.

Nella conversazione col redattore che mi è venuto a trovare a casa ho solo espresso una opinione personale circa la possibilità che, da parte di coloro che sono abituati a deformare le nostre posizioni, la parola "compromesso" venisse interpretata in una accezione deteriore. D'altronde, è pure vero che nella tradizione marxista e leninista il termine "compromesso" è stato usato — come ha ricordato Berlinguer — anche per indicare la esigenza di una ricerca di convergenze e di intese con altre forze al fine di raggiungere gli obiettivi volta a volta storicamente necessari. E' questa ricerca unitaria che ha sempre orientato e orienta tutta la nostra politica ».

HORTENSIA ALLENDE A ROMA

Hortensia Allende, moglie del defunto presidente del Cile, è giunta ieri mattina a Roma per un breve soggiorno in Italia. « Sono sinceramente felice di essere nel vostro paese, tra uomini e donne che hanno mostrato sempre intima solidarietà nei confronti del popolo cileno, tragicamente colpito dal golpe fascista dei generali » — ha detto Hortensia Allende appena sbarcata a Fiumicino dell'aereo proveniente da Mosca. A riceverla all'aeroporto erano, fra gli altri, il compagno Agostino Novella, della Direzione del PCI, Marisa Passigli del direttivo nazionale dell'UDI, gli ambasciatori in Italia del Cile Carlos Vassallo e di Cuba Amado Blanco. « Durante la mia permanenza in Italia — ha aggiunto Hortensia Allende — cercherò, come ha fatto recentemente mia figlia Isabel, di avere, il maggior numero di contatti possibili con le autorità, le forze democratiche e le organizzazioni del vostro paese che generosamente continuano ad essere solidali con noi. Abbiamo una grande fiducia nella ferma intenzione dei lavoratori italiani di appoggiare la causa del popolo cileno, che continua a soffrire per le mostruose azioni della giunta fascista ».

Già nella mattinata di ieri Hortensia Allende ha avuto i primi contatti con le personalità italiane. Alle 11 è stata ricevuta a Montecitorio dal presidente della Camera Pertini; nel pomeriggio si è incontrata a palazzo Madama col vice presidente del Senato Spataro. In serata ha presenziato la seduta del CC del PSI. Oggi, alle ore 17, terrà una conferenza stampa a Roma e parteciperà ai lavori del congresso dell'UDI che si apre domani a Roma.

Dopo il tremendo uragano che ha devastato la zona portuale

Gravi interrogativi sulla sorte dei cantieri navali di Palermo

La piena ripresa produttiva sarà assicurata soltanto se verranno solidamente protetti e se si avvierà il piano finora rifiutato dalla Finmeccanica - L'atteggiamento esemplare della classe operaia

Dal nostro inviato

PALERMO, 30

Le decisioni adottate oggi dal consiglio dei ministri costituiscono un primo — seppure parziale — risultato delle pressanti, unitarie sollecitazioni perchè le conseguenze del disastro di Palermo fossero fronteggiate con immediatezza, organicamente e con mezzi adeguati alla portata degli eventi.

Sì, la diga foranea del porto verrà ricostruita e saranno ripristinate le strutture interne dell'area portuale così gravemente colpite. E altre opere di difesa saranno approntate, secondo le indicazioni di un piano regolatore portuale rimasto fino a ieri lettera morta per una spesa complessiva di poco meno di 40 miliardi.

Ma già i tempi si allungano per altre e non meno urgenti misure. Non una parola è stata detta sull'avvenire del cantiere. Del cantiere si parlerà solo lunedì in una riunione, nemmeno operativa, tra un gruppo di ministri e la stessa delegazione Regione-Comune-sindacati che giusto stamane aveva insistito con Rumor per la emanazione di un decreto legge immediatamente applicabile e soprattutto di ampia visione complessiva dei guasti di Palermo.

Una serie di inquietanti segni aveva del resto fornito oggi la conferma della stretta connessione tra interventi di prima necessità e misure di prospettiva per fronteggiare e superare le drammatiche conseguenze dell'uragano che giovedì scorso ha devastato l'area portuale e cantieristica di Palermo, provocando il tracollo dell'unico polmone produttivo della città.

Il primo segno era venuto proprio dalla direzione dei cantieri navali (gruppo IRI), la sola grande industria della città: 4.500, tra mano d'opera stabile e contrattisti. Era stato assicurao che « almeno per qualche settimana » si escludono licenziamenti, cassa integrazione, altre misure riduttive. Già, e poi? Quando saranno finiti i lavori di pronto soccorso (ripristino di attrezzature fondamentali, risollevamento dei bacini di carenaggio affondati, ecc.), chi e come garantirà la piena ripresa produttiva degli stabilimenti dell'Acquasanta se essi in pratica non saranno solidamente protetti dal mare, e soprattutto se non sarà definito ed avviato quel piano di potenziamento sin qui rifiutato dalla FIN-Meccanica?

A maggior ragione lo stesso discorso vale per il porto. Qualche cassone di cemento armato può rendere daccapo agibile l'approdo al naviglio più leggero; ma senza una nuova diga foranea al posto di quella già marcia che s'è sbriciolata sotto la tempesta, i traffici maggiori — quelli che contano sul piano economico — sono compromessi non per mesi, ma per anni.

Con la scusa del blocco dei traffici marittimi e del dirottamento a Trapani delle merci in arrivo dal « continente », stamane è stata data la stura ad un ulteriore, galoppante rincaro di alcuni generi di prima necessità. Tre settori sono presi particolarmente di mira, senza che s'avverta il benchè minimo intervento delle autorità preposte al controllo dei prezzi: sono il settore degli alimentari (pasta compresa), quello dei prodotti petroliferi (in particolare dei combustibili per riscaldamento) e quello della edilizia (tondino di ferro e cemento, questo già da tempo in Sicilia in regime di borsa nera).

Della dimensione complessiva del dramma che sta vivendo Palermo c'è d'altra parte un'altra impressionante testimonianza: il riesplodere della tragedia dei senza tetto, ora acuita dal calvario dei centinaia e centinaia di famiglie che abitavano nei bassi e nelle baracche sul litorale spazzati via dal nubifragio. Rifiutata l'elemosina municipale di una sistemazione in locanda, queste famiglie hanno ingrossato le file degli occupanti « abusivi » di migliaia di alloggi popolari non ancora consegnati. La violenza del sistema non si è fermata neanche di fronte ai più drammatici risvolti umani del disastro: armati di tutto punto, centinaia di poliziotti e di carabinieri sono stati spediti all'alba nei nuovi quartieri a monte della città per scacciarne a forza donne, vecchi, bambini.

Basta questo a dire della impossibilità di atomizzare il dramma di Palermo e di settorializzare le soluzioni tampone; e a sottolineare l'urgenza di una svolta complessiva che collochi in primo piano anche il grande problema del risanamento urbanistico della città, facendone una esigenza prioritaria. Ma chi si muove fermamente e coerentemente su questa linea? Ancora una volta sono le forze popolari a gestirla. Esemplare è l'atteggiamento dei cantieristi, questo nerbo della classe operaia palermitana che dalla notte di giovedì sta sul fronte più avanzato di una reazione vigorosa e unitaria, di lotta, galvanizzando tutta la città ed impedendo con il suo esempio ogni atteggiamento di attendismo, di sfiducia e anche di ribellismo.

Si sono appena riuniti daccapo in assemblea generale tra gli scali del cantiere: la determinazione con cui si contrasta ogni tentativo di appropriarsi di deleghe in bianco (il presidente della Regione e il sindaco di Palermo, oggi impegnati a Roma in colloqui ministeriali, ne dovranno riferire agli operai), la capacità politica di saldare le sorti della fabbrica a quelle più generali della vertenza di Palermo, la straordinaria lucidità delle indicazioni anche operative fornite dai lavoratori, sono tutti elementi che documentano della portata e della qualificazione di una battaglia non meramente difensiva, ma, al contrario, tutta protesa a delineare un futuro più sano per Palermo ed il Mezzogiorno.

G. Frasca Polara

Conferenza stampa di Guido Vicario oggi a Roma

Oggi a Roma alle ore 11 nei locali della Associazione Italia-Cile « Salvator Allende », in via di Torre Argentina 21 (primo piano) avrà luogo una conferenza stampa del compagno Guido Vicario, che è stato per due anni corrispondente dell'*Unità* a Santiago del Cile. Verranno consegnati ai giornalisti documenti e foto sull'attualità cilena.

Il nubifragio ha fatto una vittima

PALERMO, 30

Il nubifragio che ha sconvolto il porto di Palermo, provocando centinaia di miliardi di danni, ha fatto anche una vittima. Il cadavere di un marinaio addetto alla manutenzione e alle cucine dei pescherecci alla fonda nei pressi della vecchia capitaneria, a Porta Felice, è affiorato stamane tra i relitti mentre erano in corso alcuni lavori di recupero. La vittima è Calogero Carlino, 64 anni. Viveva in un bunker abbandonato a ridosso del molo sud. Forse la mareggiata lo ha colto proprio lì dentro.

Da domani le « 10 giornate »

Tutte le Federazioni impegnate nel lancio del tesseramento '74

Primi successi nella campagna di proselitismo al PCI e alla FGCI

Domani iniziano — in un clima di forte mobilitazione del partito e di grande interesse dell'opinione pubblica, delle forze politiche, per la politica del PCI — le « 10 giornate del tesseramento » con le quali ha inizio la campagna di proselitismo al Partito e alla FGCI per il 1974. La nuova campagna prende le mosse dalla nuova importante avanzata registrata nella forza del Partito anche quest'anno: 38.326 tesserati al PCI in più dello scorso anno per un totale al 25 ottobre di 1 622 985 iscritti con una cifra di reclutati che è stata di ben 138 607 nuovi compagni.

Fanno spicco i risultati di numerose federazioni che hanno notevolmente superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Fra queste Como (107,4%), La Spezia (104,1%), Torino (105,4%), Bergamo (106,9%), Cuneo (106,3%), Milano (104%), Rimini (107,4%) L'Aquila (108,2%), Campobasso (106,6%), Brescia (106,5%), Teramo (108,3%), Napoli (107,3%), Belluno (106,4%), Gorizia (108,1%), Salerno (109,5%), Verona (110.1%), Isernia (113,9%), Venezia (105,3%), Lecce (104,4%), Treviso (105%), Taranto (104,5%), Cosenza (112%), Caltanissetta (105,2%), Matera (105,2%), Messina (104,6%), Nuoro (107,2%), Catania (104 4%), Ragusa (104,6%), nonché le organizzazioni del Partito all'estero fra gli emigrati di Bruxelles (110%), di Zurigo (108,7%), di Colonia (132,4%), del Lussemburgo (109%).

All'atto dell'apertura del nuovo tesseramento i Comitati federali di molte federazioni si sono già prefissi nuovi obiettivi di crescita del Partito e della FGCI. Livorno punta nel '74 a 31 000 iscritti al Partito e 2 500 alla FGCI; Milano agli 82 000 iscritti; Bologna che ha superato i 110 000 iscritti (di cui 46.130 donne) punta al raggiungimento dei 50 000 iscritti nelle sezioni del capoluogo.

Frattanto il nuovo tesseramento è praticamente già iniziato. Da varie sezioni comuniste sono già pervenuti al compagno Berlinguer telegrammi che annunciano i risultati conseguiti. Nella federazione di Modena si è già aperto da alcuni giorni il tesseramento al PCI sui luoghi di lavoro.

Alla Camera la maggioranza approva il decreto sull'aumento del prezzo del carburante

DENUNCIATO DAL PCI IL RICATTO DEI PETROLIERI PER IL GASOLIO

L'intervento del compagno D'Alema - Si fa mancare il combustibile per il riscaldamento - La necessità di un piano che sottragga il paese alle pressioni delle compagnie - La funzione dell'ENI - Approvato il decreto che modifica il regime fiscale dei tabacchi

La maggioranza governativa ha approvato ieri alla Camera, con alcune modifiche secondarie, il decreto che aumenta il prezzo della benzina e del gasolio. Il maggiore introito ottenuto con l'appesantimento dell'imposta di fabbricazione va in parte a favore dell'erario e in parte a favore dei petrolieri. E' stata respinta ogni proposta tendente a mitigare l'aggravio fiscale complessivo. Sono invece state introdotte alcune variazioni a favore di singole categorie di consumatori.

L'episodio più significativo si è verificato proprio su una di tali questioni: il rimborso a favore dei taxisti. Dopo avere respinto un emendamento comunista che innalzava i valori giornalieri del rimborso, la maggioranza si è divisa su una proposta socialista quasi identica che è passata nonostante il parere contrario del governo (si tratta di elevare i contingenti giornalieri di benzina esente da imposta a 18 litri nelle città superiori a cinquecentomila abitanti, a 14 litri nelle città superiori ai centomila abitanti e a 11 litri nei centri minori).

Un'altra norma aggiunta al decreto riduce al 6 per cento l'IVA sui carburanti di uso agricolo, ma solo fino al 31 dicembre '74. Infine, il governo ha cercato di sottrarsi alla critica comunista sulla condizione di favore fatta ai petrolieri nel versamento allo erario dell'imposta di fabbricazione. Attualmente le compagnie si trattengono per novanta giorni l'importo della imposta e pagano su di essa, limitatamente a due mesi, lo interesse irrisorio del 5 per cento. La nuova norma aumenta a 180 i giorni di dilazione e rimette ad un decreto ministeriale annuale la determinazione del tasso di interesse. I comunisti hanno controproposto di mantenere i novanta giorni come dilazione massima e di fissare lo interesse a carico dei petrolieri nella stessa misura che viene pagata dallo Stato quando è costretto a ricorrere al mercato finanziario (attorno al 9 per cento).

Ma il no più grave della maggioranza è stato quello andato alla proposta comunista di vietare l'esportazione di gasolio in considerazione della situazione deficitaria di questo combustibile fondamentale alla soglia dell'inverno. La DC, per trarsi d'impaccio, ha ammesso che il problema sussiste, ma si è schierata contro l'emendamento perchè esso non fissa nessun termine temporale.

Allora il compagno Raucci ha proposto che il divieto di esportazione duri un anno, ma anche questo atto del nostro gruppo non è valso a smuovere la maggioranza. Lo impianto originario del provvedimento rimane dunque in piedi in tutta la sua gravità.

Il voto contrario dei comunisti è stato motivato dal compagno D'ALEMA, vice presidente del gruppo, il quale ha anzitutto lamentato che per la quarta volta in questa legislatura si è tornati a trattare dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi mentre il paese si chiede allarmato cosa si intende fare nel campo della politica energetica, giunta ad una condizione d'intollerabile incertezza. Il discorso sui metodi di determinazione dei prezzi ha un senso solo se esiste una politica petrolifera non subalterna agli interessi delle compagnie e capace di provocare una rapida e profonda riforma del mercato.

Il governo ha vagamente parlato di un piano petrolifero. Viene da chiedersi se non si tratti di un contentino per il PSI, per fargli ingoiare l'aumento del prezzo. Né si sa bene se l'aumento dell'imposta più che essere dettato, come si dice, dall'esigenza di far fronte alle spese per i pensionati e i disoccupati, serva piuttosto per creare le condizioni per un'eventuale nuova defiscalizzazione a breve scadenza a favore di coloro che oggi esercitano l'infame ricatto del freddo. Questo dubbio discende dal fatto, dimostrato, che esistevano altri modi per reperire i miliardi occorrenti e dal fatto che, contro ogni logica, non si è intervenuti tempestivamente per controllare l'esistenza di scorte ed imporre ai petrolieri di soddisfare in via prioritaria il mercato nazionale (in specie sottoponendo al regime delle licenze la esportazione del gasolio).

Non l'avete fatto — ha esclamato D'Alema — e le scuole già rischiano di restare senza combustibile: se gli italiani resteranno al freddo, la responsabilità non sarà solo di una banda di speculatori e di parassiti, ma anche del governo. E' ben vero che siamo in presenza di un aumento del costo del greggio. Ma siamo anche in presenza di un vero e proprio crollo dei noli marittimi e si prospetta la possibilità di usufruire di sconti rilevanti da parte dei paesi produttori, preoccupati di smaltire le grandi scorte accumulate a seguito dell'embargo verso gli Stati Uniti. Per questo, e dinanzi agli enormi profitti dei petrolieri, noi ci auguriamo che la maggioranza non osi presentarsi con nuovi provvedimenti di aumenti o di defiscalizzazione: essa si troverebbe di fronte al muro invalicabile della nostra opposizione.

Il prezzo deve essere uno strumento della politica energetica. L'ENI deve uscire dalla posizione marginale in cui l'ha costretto la DC. Bisogna sostituire i rapporti, finora dominanti, con le compagnie con rapporti diretti coi paesi produttori che implichino una partecipazione al loro sviluppo economico generale. In proposito bisogna sviluppare una politica verso il Medio Oriente, svincolandosi dai condizionamenti americani e superando le incertezze e le difficoltà della Comunità europea. E' evidente che gli interessi degli USA contrastano con quelli del nostro paese e dell'Europa.

Si tratta di una lotta non facile, sul piano interno e internazionale, contro la colossale coalizione degli interessi petroliferi speculativi e parassitari che trovano piena espressione nella destra conservatrice e fascista. Ciò implica un'unità di lotta di tutte le forze democratiche. Coloro che hanno goduto di ogni privilegio, di incentivi ed agevolazioni fiscali, che hanno violato decreti di concessione, obblighi di scorte, evaso il fisco e che hanno trovato protezione presso ministeri e ministri, oggi sono scatenati contro l'idea stessa di un piano petrolifero. Qui è in giuoco una questione essenziale per la vita del paese, per l'intero suo sviluppo economico — ha concluso D'Alema —. Per questo c'è bisogno della nostra opposizione, condizione di un'intesa democratica sui problemi decisivi della nostra società.

Assieme al decreto sulla benzina è stato convertito anche quello che modifica il regime fiscale dei tabacchi. I comunisti hanno dato anche a questo voto contrario. Il compagno CESARONI lo ha motivato col fatto che il provvedimento sfugge ad un organico disegno di ristrutturazione dell'azienda dei monopoli su cui continua a pendere il pericolo di inaccettabili forme di privatizzazione. Il decreto inoltre ignora le legittime richieste di aumento degli aggi avanzate dai tabaccai.

e. ro.

Concessa dal Senato

Autorizzazione a procedere contro Ciccio Franco e Pisanò

Il caporione missino calabrese risponderà di istigazione a delinquere e calunnia, il suo « camerata » milanese di diffamazione

Il Senato ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere contro il senatore missino Ciccio Franco per i reati di istigazione a delinquere e calunnia aggravata.

Le accuse per le quali il caporione neofascista è chiamato a rispondere davanti alla Magistratura si collegano alle criminose attività del cosiddetto « Comitato d'azione per Reggio Calabria capoluogo ».

Il 27 e 28 novembre 1972 il « Comitato » diffuse dei volantini nei quali si accusava il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Carlo Bellinvia, di avere spiccato mandato di cattura e di avere fatto arrestare « sette autentici galantuomini rei soltanto di avere gridato la loro passione per la causa di Reggio », si lanciavano altre accuse contro il questore Niccolichia e si incitavano « i ragazzi di Sbarre » alla mobilitazione e « ad una grande adunata popolare di lotta ».

Successivamente, il 2 marzo 1973, Ciccio Franco teneva un comizio in piazza Duomo nel corso del quale, dopo avere accusato i partiti democratici di Reggio di « tradimento » (un modo questo di confessare il totale isolamento in cui era venuto a trovarsi il MSI a Reggio Calabria), si invitavano i partecipanti al comizio a tornare sulle barricate.

Questi incitamenti apertamente eversivi furono poi ripetuti in occasione del dibattito avvenuto il giorno 20 dello stesso mese al Senato sulla mozione missina.

Ciccio Franco, alla vigilia di quel dibattito parlamentare, aveva invitato la popolazione di Reggio a radunarsi in piazza per seguire, via telefono, l'andamento dei lavori del Senato per valutare « a caldo » le prospettive di azione. Nei giorni successivi si verificarono infatti nuovi disordini con la erezione di barricate e di blocchi stradali, assalti alle sedi dei giornali dei partiti politici, attentati dinamitardi.

Il compagno PETRELLA, incaricato dalla Giunta per le immunità parlamentari, di svolgere la relazione in aula, ha ricordato che i fatti per i quali Ciccio Franco è chiamato in giudizio costituiscono una continua denigrazione delle istituzioni democratiche e un incitamento alla violenza finalizzata a perturbare e aggravare una situazione non ulteriormente tollerabile. Per queste ragioni — ha detto — la Giunta, a maggioranza, ha deciso di proporre l'autorizzazione a procedere per i reati di istigazione a delinquere e di calunnia aggravata, negandola invece per il reato di diffusione di notizie false e tendenziose.

L'autorizzazione è stata concessa anche contro il senatore missino Giorgio Pisanò per il reato di diffamazione a mezzo stampa, esercitato sul settimanale neofascista *Candido*, contro esponenti del PSI.

co. f.

Il ministero vuol ridurre il contributo statale

Il Tesoro blocca la legge sui bacini di carenaggio

Il governo, con un inopinato intervento del ministero del Tesoro, ha ieri bloccato l'approvazione del disegno di legge che prevede la concessione di un contributo dello Stato per la costruzione di bacini di carenaggio a Livorno, Genova e Trieste.

La legge, esaminata in sede deliberante dalla commissione Lavori Pubblici della Camera, la scorsa settimana era stata approvata con l'assenso del governo in tutti gli articoli; il voto formale sul complesso del provvedimento era stato rinviato a ieri, dovendosi attendere il parere dell'apposito comitato della commissione Bilancio, il quale è stato unanime nel considerare assicurata la copertura finanziaria delle poche decine di miliardi necessari.

Ma è stato dopo questa decisione del comitato pareri che il sottosegretario al Tesoro Fabbri s'è detto contrario alla copertura individuata ed ha chiesto la convocazione della commissione Bilancio in sede plenaria, per proporre una riduzione degli stanziamenti.

I compagni Bernini e Gambolato hanno denunciato questo intervento. E' una posizione grave quella del governo — hanno detto — perchè tesa a limitare anzitutto le prerogative del Parlamento, e perchè essa è per di più in contrasto con le pressanti esigenze di ammodernamento del settore cantieristico, portuale e dei trasporti marittimi e con la necessità di un indirizzo della spesa pubblica oculata e capace di soddisfare le esigenze degli investimenti produttivi, quali sono, fra gli altri, quelli previsti dalla legge sui bacini di carenaggio.

COMUNE DI PESARO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Pesaro indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del complesso polisportivo in località Villa A. Costa dell'importo a base d'asta di L. 150.670.625 con aggiudicazione per mezzo di offerte in aumento, con scheda segreta dell'Amministrazione indicante il limite minimo e massimo di aumento consentito (Legge 2-2-1973 n. 14, art. 1 lettera b, art. 2).

Le imprese interessate sono invitate a farne domanda, in bollo, indirizzata all'Amministrazione Comunale di Pesaro.

Per essere prese in esame le domande dovranno pervenire alla Segreteria Generale di questa Amministrazione entro e non oltre le ore 12 del dodicesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

La richiesta dovrà contenere l'indicazione delle categorie e degli importi per le quali l'Impresa è iscritta nell'Albo Nazionale dei Costruttori.

L'aggiudicazione dell'appalto sarà fatta, seduta stante, ad unico e definitivo incanto, con il metodo di cui all'art. 1 lett. b) e art. 2 della legge 2-2-1973, n. 14.